Anno XXXIII — Giovedì 29 Giugno 1899 — Conto corrente con la posta — N. 153

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La ripresa dei lavori parlamentari

Mentre scriviamo alla Camera s'inizierà una discussione importantissima; certo una delle più importanti da quando funziona il Parlamento italiano, poichè non si è dato ancora mai il caso che leggi d'indole politica venissero applicate per decreto reale.

I provvedimenti politici saranno bensì discussi, ma se non ne seguirà l'approvazione fino al 20 luglio, essi verranno medesimamente applicati, e in ciò consiste la novità poichè nessuna legge entrò in attività in questo modo dopo la proclamazione dello Statuto.

Abbiamo avuto i catenacci finanziari, ma non era stabilito nessun termine fisso per la discussione che doveva tramutare i decreti in legge.

L'on. Pelloux si è assunto un'immensa responsabilità poichè ciò stabilisce un precedente per un ministro poco scrupoloso dei doveri costituzionali, e il *catenaccio politico* potrebbe in seguito essere applicato contro una minoranza ragguardevole, e anche contro la maggioranza se fosse di parer contrario a quello del sig. ministro.

La votazione del 4 marzo, che approvava il passaggio in seconda lettura dei provvedimenti politici, non giustifica il metodo al quale s'è appigliato il Ministero; quella votazione aveva il solo scopo di evitare una crisi prematura, e si hanno però alcuni dati che autorizzano la supposizione che la maggioranza della Camera non sarebbe stata malcontenta se dei provvedimenti politici non se ne fosse parlato più.

Il Ministero, o più propriamente l'on. Pelloux non ha buona mano nei suoi esperimenti; la stampa ufficiale e ufficiosa applauda pure all'energia del generale; noi che vogliamo che la Monarchia con la libertà posi su basi forti e incrollabili non ci sentiamo da vero inclinati a cantar le lodi di chi fa tanto bene gl'interessi dei partiti sovversivi.

La cosidetta maggioranza ministeriale con qualche seduta prolungata, magari durante tutta la notte, avrebbe potuto cambiare il regolamento interno e mettere a posto la minoranza recalcitrante.

Ma l'on. Pelloux sa di aver torto e precisamente perciò vuol spuntarla ad ogni costo, e la maggioranza non intende di sacrificargli una sola notte di sonno, e perciò è avvenuto quello che è avvenuto.

Come abbiamo già detto la colpa principale dell'attuale situazione sta nel comportamento sbagliato dell'estrema sinistra.

Le minoranze che fecero ostruzione in Inghilterra, in Austria, in Ungheria ed ora nel Belgio, erano in numero ragguardevole ed avevano dietro di sè numerosissimi seguaci agli atti più estremi, come in Austria ed ora nel Belgio.

In Italia, fortunatamente, i veri rivoluzionari sono pochissimi, e anche quelli non appena l'autorità fa sul serio scappano, e dopo finito il tafferuglio nessuno vuol sapere di averne preso parte.

E' ridicolo poi e sciocco il confronto che si vuol fare fra le famose ordinanze pubblicate in Francia da Carlo X nel luglio del 1830, per consiglio di Polignac, e il recente decreto reale!

Le ordinanze del luglio furono pubblicate per fare un atto di prepotenza contro la quasi totalità della rappresentanza nazionale; erano una sfida alla Camera, agli elettori, alla intera nazione, e perciò non potevano avere altra risposta che quella che hanno avuta: le barricate.

E' ben triste che in Italia si conosca tanto poco non solo la geografia, ma anche la storia!

A Montecitorio si tratta di una piccola e faziosa minoranza che non fa l'ostruzione per salvare la libertà, ma per fare una bravata.

Con una discussione franca e serena, e approfittando della nessuna abilità parlamentare del generale Pelloux, i provvedimenti e il suo infelice autore sarebbero già spariti da Montecitorio; ma la estrema sinistra *sogna* la tragedia delle tre giornate e non s'accorge di rappresentare la parte di don Chisciotte con i relativi mulini a vento!

Ed oggi, che cosa avverrà a Montecitorio, dove c'è tanta mancanza.... di buon senso?

Dal confusionismo che domina sovrano a Montecitorio non ci è lecito di sperare grandi cose, e sopratutto cose assennate; ma se l'Estrema Sinistra si decidesse a smettere dall'ostruzionismo, saranno risparmiate, se non altro, altre tristi sorprese.

Fert

LE GRANDI FESTE DI TORINO

per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II

La Commissione municipale di Torino ordinatrice dei festeggiamenti e delle onoranze per la ricorrenza dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele ha già stabilite le basi generali del programma, che, come si vedrà, al suo ben adatto carattere militare e patriottico unisce le grandiosità allo spettacoloso.

Le feste si svolgeranno nel periodo dall'8 al 10 settembre prossimo, che coincide con la fine delle grandi manovre che avranno luogo nel nostro Piemonte.

L'8 settembre, giorno festivo, il Re passerà in rivista nella nostra città le truppe dei due Corpi d'esercito, circa 35,000 uomini, che presero parte alle manovre. La sfilata avrà luogo in piazza Castello, ma le truppe occuperanno, oltre la piazza stessa, tutta via di Po, piazza Vittorio Emanuele, corso Cairoli, corso Vittorio Emanuele.

La sera dell'8 assai probabilmente — ma ciò non è ancora definitivamente stabilito — avrà luogo una serata d'onore al teatro Vittorio Emanuele.

La mattina del 9 avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del monumento che sarà fatta dal Re, con l'intervento dei Principi. Alla grandiosa cerimonia prenderanno parte tutti i reggimenti delle grandi manovre che saranno rappresentati, dal colonnello e da un ufficiale con 50 soldati, la bandiera e la musica.

La nota caratteristica di questa funzione sarà data dall'intervento di migliaia di veterani che presero parte alle campagne dell'indipendenza dal 1848 al 1870.

Fra questi, 270 veterani del 1848-1849 indosseranno le uniformi di tutti i Corpi dell'epoca.

Ogni Corpo avrà una bandiera propria.

I vestiti nuovi di zecca sono già in lavorazione.

Il Concorso dei veterani è già enorme; è una gara patriottica di questi gloriosi avanzi delle patrie guerre di ogni parte d'Italia per concorrere alla funzione. E' libero a tutti indossare la loro vecchia uniforme e portare le decorazioni.

Inoltre il sindaco ha invitato all'inaugurazione i rappresentanti di tutti i Comuni capoluogo di provincia e di tutti i capiluoghi di circondario delle antiche provincie piemontesi.

Il sindaco invitò altresì i rappresentanti dei capiluoghi di provincia a venire a Torino con la musica del loro Comune.

Anche questo concorso delle rappresentanze comunali è assicurato, moltissimi essendo quelli che risposero accettando entusiasticamente l'invito.

Numerose saranno poi le rappresentanze dei Sodalizi popolari.

Nella notte del 9 verrà eseguito un'« illuminazione mobile » da non confondersi con le solite fiaccolate. Essa si compone di oltre mille persone recanti oltre 16 mila fiammelle, costituenti un corteo della lunghezza di circa 2 chilometri.

La domenica, 10, si avrà una delle parti più belle delle feste, cioè il « Corteo patriottico dei veterani » e il grande saluto alle antiche bandiere militari.

Questo corteo, composto di tutti i veterani, che si faranno all'uopo inscrivere, recherà una grande corona di bronzo ai piedi del monumento del gran Re, e quindi sfileranno, salutandole, davanti alle gloriose bandiere di tutti i reggimenti, che il Re concesse siano prese dall'Armeria reale, che saranno tenute da appositi ufficiali all'ingiro del monumento.

A questo grandioso corteo prenderanno parte tutte le rappresentanze comunali con le loro Musiche e le altre Musiche militari e cittadine presenti a Torino.

La sera del 10 in piazza d'Armi si avrà uno straordinario spettacolo di fuochi artificiali, che sono affidati al notissimo e valentissimo Baiocchi, il quale vuol fare per la circostanza cose meravigliose.

Apposite tribune verranno erette in piazza d'Armi.

E col razzo finale del Baiocchi avrà termine il periodo di tali festeggiamenti.

Attorno al monumento si costruiranno varie tribune per le Autorità e gli invitati e saranno sfarzosamente addobbate le vie da piazza Carlo Felice pel corso Vittorio Emanuele fino al monumento.

Per lo scoprimento del monumento, all'atto dell'inaugurazione, che presentava gravissime difficoltà, causa la mole e la forma del monumento stesso, si è chiamata in aiuto quella maga che compie tante cose meravigliose: l'elettricità. Il velario, diviso in quattro parti, che coprirà la statua del Re, cadrà fino al fondo del monumento grazie alla semplice pressione di un bottone elettrico. Il velario sarà sostenuto all'altezza del capo dell'enorme statua con un congegno che la corrente elettrica distruggerà in un fiato, e così il velario, scorrendo su fili di ferro, precipiterà in basso.

Le Società ferroviarie concederanno notevoli ribassi pel pubblico che vorrà compiere questo patriottico pellegrinaggio al monumento del gran Re a Torino. Speciali facilitazioni saranno fatte ai veterani che dovranno parteciparе alla cerimonia.

All'uopo i veterani di tutte le provincie dovranno mettersi in comunicazione col Comizio primario dei veterani 1848-49, via delle Rosine, 3, Torino.

Tutti i veterani che parteciperanno al corteo patriottico del 10 settembre riceveranno una medaglia di commemorazione dell'avvenimento.

I gravissimi fatti di Tebe

Scrive l'*Akropolis* di Atene in data del 10 (22) giugno:

Appena si seppe a Tebe che era stato votato in prima lettura dalla Camera ellenica il disegno di legge della nuova divisione amministrativa dello Stato (legge dannosissima pei tebani) si sollevò un grido generale d'indignazione. Molto popolo infuriato accorse ai centri manifestando con urli e minacce i sentimenti che lo dominavano.

Sebbene fosse di mattina pure si chiusero tutti quanti i negozi.

Incessanti rintocchi delle campane, quasi annunziatrici di grandissimo pericolo, i messaggeri percorrenti i diversi rioni e i sobborghi chiamavano la gente perchè facesse una energica protesta.

Non restò, si può dire, in casa anima viva. Da ogni angolo, dalle estremità e dalle vie interne i tebani vennero nella via Epaminonda, dove alle 10 ant. parlò al popolo, che a mala pena si conteneva, il signor Kukulezas.

Dopo una tempestosa dimostrazione con fischi all'indirizzo della Camera ed evviva al re, la folla andò all'ufficio del telegrafo donde si mandarono telegrammi d'indignazione. Indi, preceduti da un individuo che portava il ritratto del sovrano, i dimostranti si recarono alla Tesoreria, ne aprirono con violenza la porta, scacciarono il tesoriere e tra frenetiche grida dichiararono che da oggi il popolo ricusava il pagamento delle imposte.

In seguito si andò a far interrompere l'udienza nel tribunale di pace, le lezioni alle scuole elementari, poscia alla polizia, dove si dichiarò al questore che il popolo avrebbe bruciato tutti gli edifici pubblici nel caso che fosse approvata la funesta legge in terza lettura.

Alle 5 pom. ci fu un grande comizio in cui parlò l'avv. Kirellos consigliando la pazienza ed il rispetto della legalità, ma la folla rispose con grida incomposte.

L'oratore, riconoscendo essere giusto che un popolo faccia valere i suoi diritti conculcati, li pregò a stare nei limiti della legge, come si addice a cittadini liberali costituzionali e propose che appena giunga la notizia che la legge è passata in seconda lettura, parta per Atene il maggior numero di cittadini per propugnare a voce i diritti violentati della città.

Da ultimo prevalse e fu votata questa proposta: i Tebani decidono di recarsi ad Atene a migliaia armati, appena sia annunciata la votazione della legge in seconda lettura.

E si volle che si annunciasse telegraficamente tale decisione al Governo ed alla Camera.

Il questore ha telegrafato ad Atene domandando subito l'invio di truppa.

Da Vienna a Parigi a cavallo

Scrivono da Parigi 26:

Maurice Leudet racconta nel *Figaro* alcuni interessanti particolari del famoso viaggio da Vienna a Parigi compiuto a cavallo dal barone Cottu.

L'ardito cavaliere cominciò il suo allenamento e quello della sua bestia *Irish Lass* il 3 aprile 1899. Questa cavalla, un mese innanzi, era ancora noleggiata giornalmente in un maneggio di Fontainebleau. Il Cottu l'aveva montata ed essendogli sembrata atta al « tour de force » progettato, l'acquistò.

E' di razza irlandese, dell'età di sette anni, dell'altezza di un metro e cinquanta centimetri. Il 17 aprile il barone Cottu partì per Vienna, dopo avere fatti percorrere gradualmente alla cavalla da dieci chilometri a quaranta. E in quel momento essa mangiava sedici litri di avena, mentre in principio ne mangiava solamente otto.

Dal 16 al 20 aprile la cavalla fece sempre 40 chilometri al giorno, e mangiò 18 litri di avena, ai quali cominciarono a mescolare tre litri di latte. Da 21 al 26 aprile la cavalla arrivò a percorrere 50 chilometri ogni giorno e mangiò 20 litri d'avena e 6 litri di latte.

Il 26 si riposò, percorrendo soli dieci chilometri condotta a mano.

Dal 26 aprile al 1° maggio ricominciò a percorrere cinquanta chilometri, mangiando da 22 a 24 litri di avena e da 10 a 12 litri di latte, mantenendo l'avena a questa razione fino alla fine del viaggio, e solo aumentandosi il latte fino a diciotto litri.

Arrivata a Vienna la cavalla cominciò a bere il latte con acqua senza che fosse mescolato all'avena, e si riposò una giornata intera. Poi l'allenamento continuò al Prater e nei dintorni della città, con una media di 60 chilometri al giorno.

Il 29 aprile *Irish Lass* fece 15 chilometri. Fu ferrata di nuovo, con ferri di acciaio dolce, rinforzati da una placca di acciaio temperato. Questa ferratura servì per tutto il viaggio da Vienna a Parigi.

Il 30 maggio, 40 chilometri, e il 31 venti chilometri a mano.

Poi il primo giugno ebbe luogo la partenza. La cavalla pesava 415 chilogrammi. La sella, copiata sul modello delle selle degli ufficiali, era stata ridotta con le staffe, gli staffili e le cinghie, al peso di 6 chilogrammi e 250 grammi. La briglia, col filetto, pesava un chilogramma e 750 grammi.

Sul pomo della sella, in un involto di tela ricoperta di catrame, era un paio di pantaloni di tela impermeabile e un panciotto di pelo di coniglio. A destra e a manca due bisacce con flanelle, spazzole, spugne, un ferro da cavallo adattato sopra una scarpa, adattabile a qualunque piede.

Sotto la sella una coperta d'ordinanza, di cavalleria, piegata in quattro.

Il Cottu ha sempre governato egli stesso la sua cavalcatura. La strigliava la mattina prima di partire, e alla sera all'arrivo, ed ha sempre dormito in scuderia, presso di lei. La cavalla non ha mai rifiutato l'avena, e mai ha dato segni di fatica.

Appena mangiato, si coricava e dormiva completamente stesa.

Alla partenza da Vienna il Cottu pesava 72 chilogrammi e 500 grammi, vestito.

Le andature nulla avevano di regolare, e dipendevano dalla natura del suolo e dagli accidenti del terreno. In tutto il viaggio il Cottu crede di non avere galoppato più di cinque chilometri.

Lungo le buone strade piane, percorreva circa 10 chilometri all'ora. In collina la media discendeva a sette, che il cavaliere faceva a piedi. Qualche volta scendeva anche se il terreno era piano, durante dieci minuti, ogni ora.

La media del cammino ha variato dalle dodici alle tredici ore.

Il Cottu non ha mai provata vera fatica, benchè non abbia dormito più di tre ore al giorno per tutto il tempo del viaggio, ed all'arrivo a Parigi pesava 73 chilogrammi e 450 grammi.

La cavalla pesava 395 chilogrammi.

I veterinari della scuola di Alfort sono meravigliati del perfetto stato di salute in cui si è trovata *Irish Lass* dopo avere percorsi 1250 chilometri in tempo così breve.

In attesa di Dreyfus

Parigi 28. — Secondo notizie da Angra do Heroismo (Azzorre), l'incrociatore *Sfax* a bordo del quale si trova Dreyfus, non sostò a Fayal com'era stato annunciato, ma proseguì il viaggio senza interruzione.

Nel *Matin* un redattore racconta avergli il capitano della nave mercantile americana *Gonfalonia* assicurato di aver incontrato il 19 corr. l'incrociatore *Sfax* in alto mare presso il Capo Verde, di aver girato intorno allo *Sfax* e di aver osservato sopra coperta, sorvegliato da due marinai, Dreyfus. Questi all'aspetto è come affranto, ha i capelli grigi e pare un vecchio di 60 anni. Lo *Sfax* viaggia lentissimamente filando appena da 2 a 3 nodi all'ora.

Al Capo Verde la nave da guerra sostò 4 giorni.

Il *Rappel* dice che lo *Sfax* è già in vista della rada di Brest.

Il direttore della polizia di Rennes, Viguier, ha fatto ai giornalisti che si trovano a Rennes la seguente dichiarazione: « In tutta la Francia siamo cinque soli a sapere quando e dove Dreyfus sbarcherà. Noi abbiamo giurato di custodire gelosamente questo segreto e non lo tradiremo. Egli verrà condotto a Rennes per una via che sarà lasciata ignorare a tutti, forse anche a me. Appena si troverà nella cella della prigione di Rennes, la stampa riceverà le opportune informazioni. »

La signora Dreyfus non è ancora arrivata a Rennes. Essa accetterà l'ospitalità dalla signora Godard, benchè si tenti di distornela mettendo in giro calunnie ingiuriose sul conto della sua ospite.

Come probabile luogo di sbarco di Dreyfus si designa anche la località di Vuberon.

Subito dopo l'arrivo di Dreyfus a Rennes l'avvocato Labori si recherà colà accompagnato dal suo collega Demange.

Per i saccheggi

e le stragi di Minervino

Scrivono da Trani, 25 giugno:

Ieri, dopo due giorni di discussione, avanti questa Corte di Assise è terminato il dibattimento della causa contro Calabrese Michele, meccanico e Giorgio Carmine fornaio, ambedue da Minervino Murge (Bari): imputati in origine insieme a parecchi altri socialisti, che poi furono prosciolti dalla Sezione d'Accusa, di istigazione alla guerra civile, al saccheggio, alla strage, in base all'art. 252 Cod. Pen., nella terribile sommossa popolare avvenuta in detta città il giorno 1° maggio 1898.

Parecchie sono state le parti lese intervenute, e fra queste la vedova del proprietario di mulini Battista Barletta rimasto barbaramente ucciso in quel tumulto.

La difesa venne sostenuta dall'on. Ferri e dall'avv. Ciccarelli.

Per la parte civile l'avv. Malcangi disse di aver assunto l'incarico unicamente per difendere la memoria del povero Barletta, che correva pericolo

di essere denigrata dalle deposizioni dei testimoni del Giorgio, il quale avrebbe cercato di comprovare che lo stasso Barletta era odiato dalla popolazione e ritenuto come un usuraio ed un esoso. Ma avendo il Giorgio stesso rinunziato a detta prova la parte civile si ritirava.

Il P. M. ha rilevato che le risultanze del pubblico dibattimento erano troppo vaghe e generiche e non assodavano perfettamente tutti i fatti specificati nel processo scritto; ha quindi ritirato l'accusa.

I difensori hanno aderito con brevi discorsi a tale requisitoria ed hanno deplorato con gran tristezza gli avvenimenti di Minervino Murge.

Il verdetto del giurì risultò favorevole agl' imputati che perciò furono assolti.

Durante la discussione della causa nessun incidente è avvenuto, quantunque l'aula fosse gremita.

Per i fatti sovraccennati pendono anche altri processi gravissimi che dovranno discutersi parimenti avanti le Assise, ed il Giorgio Carmine si trova implicato in uno di questi processi e che riguarda la uccisione del Barletta Battista.

L'Italia in Cina

L'accordo fra l'Italia e la Cina avrebbe per base un contratto pel quale un determinato territorio verrebbe per un dato periodo di anni affittato all'Italia, che alla sua volta lo farebbe amministrare da una società privata, precisamente come si pratica pel Benadir.

Parlamento Nazionale

Seduta del 28 giugno

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana

Pres. del V. P. Colombo

Si comincia alle 10.

Dopo letto il processo verbale del 22 corrente, che è approvato, domanda la parola l'on. Bonacci e dice: Dopo una proroga intempestiva della Camera e dopo che il Governo durante questa proroga ha emanato una legge, la Camera stessa non può riprendere i lavori ordinari se prima non ha esaurita la discussione e su quella proroga ingiustificata e su quel decreto di legge. E soggiunge: Altro che il bilancio della Marina! ben altre cose noi dobbiamo discutere con voi!!! — e così dicendo accennò al banco dei ministri. E' stata violata la costituzione!

Bonacci propone quindi che si sospenda la seduta antimeridiana.

Il ministro Lacava crede intempestiva la proposta di Bonacci: ad ogni modo se ne rimette alla Camera.

Bonacci insiste nella sua proposta, che messa ai voti è approvata dopo prova e controprova, da circa 80 deputati contro 30.

Levasi la seduta alle 10.10.

Seduta pomeridiana

Pres. Chinaglia

La seduta comincia alle 14.

Dopo commemorato il deputato Cremonesi e svolte alcune interrogazioni, Pelloux presenta alla Camera il noto decreto reale.

Spiega le ragioni, già contenute nella relazione che precede il decreto, che indussero il Ministero a prender quella determinazione, e propone che il disegno di legge sia mandato alla commissione che esaminò il disegno di legge, testè ritirato.

Bonacci critica severamente il procedere del Governo, e presenta la seguente mozione:

« La Camera dichiara irrito e nullo il decreto 22 giugno 1899 e censura i ministri autori di detto decreto ».

Branca e Nocito approvano la mozione.

Prinetti si riserva di discutere a suo tempo la condotta e il programma del Governo; ma dinnanzi ad un'altissima questione di autorità e di governo, e di fronte a una mostruosa coalizzazione dichiara che voterà a favore del Gabinetto.

Sonnino appoggia il procedere del Ministero, giustificato dall'anormalità della situazione.

Gallo deplora il procedere del Ministero, che dice incostituzionale.

L'on. Di Rudinì dice che la procedura e la forma scelti dal Governo sono incostituzionali, e parla contro l'ostruzionismo.

Colombo critica il decreto-legge, e conclude dicendo che per evitare una crisi non negherà al Governo, sotto espresse riserve, un *bill* d' indennità.

Fortis censura l'atto del Ministero.

Pelloux fa nuove dichiarazioni.

Nega che la prefissione della data del 20 luglio rappresenti una coercizione pel parlamento.

Se si incomincia seriamente la discussione senza manovre ostruzioniste e faziose, questa data potrà non essere improrogabile, anche per un doveroso riguardo all'altro ramo del parlamento.

La discussione è quindi chiusa.

Parecchi deputati dichiarano che si asterranno dal voto.

Si vota per appello nominale sulla proposta del Ministero, che il disegno di legge presentato in principio della seduta sia trasmesso alla commissione che riferì sui provvedimenti politici. Rispondono *sì* 208, *no* 138, *astenuti* 14.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle 20.20.

Senato del Regno

Pres. Saracco

La seduta comincia alle 15.50. Vengono presentati parecchi progetti di legge e si discute il bilancio del tesoro per il 1899-900, che è approvato.

La seduta è levata alle 17.35.

MISCELLANEA

Un club straordinario

è quello che è stato fondato recentemente a Chicago. Si accettano soltanto signori ammogliati con vedove o che desiderano prendere una vedova in isposa. Quantunque sia di recente fondazione, al club pervengono ogni giorno mucchi di lettere da vedove di tutti i paesi che vorrebbero trovare un marito tra i membri del club. Le americane incominciano già a protestare contro la concorrenza estera.

Una fabbrica di mostri

La *Gazette Mèdicale* di Parigi riferisce che a Londra viveva in passato un uomo che esercitava lo strano mestiere di fabbricatore di fenomeni della natura. Conosceva il modo di combinare insieme, mediante la vivisezione e l'innesto, dei mostri inverosimili: vitelli con due teste, galline con tre gambe, e così via, che poi poneva alle fiere. Lavorava però soltanto sugli animali, diceva che con gli uomini non si fidava, e poi poteva avere cattive conseguenze. Si assicura che con questo mestiere facesse dei lauti guadagni.

Cronaca Provinciale

DA MANZANO
La festa del vicario

Scrivono in data 26:

Ieri nella frazione di Oleis venne solennemente festeggiato il 50 anniversario della prima messa detta da don Domenico Miani, vicario di Rosazzo.

Il festeggiato che venne appositamente per la circostanza a Oleis era atteso dal sindaco conte Maseri, dal cav. F. Braida e da altri signori.

Dopo breve saluto, il vicario venne accompagnato in chiesa, messa con gusto e lusso e arricchita d'un nuovo altare, lavoro del distinto artista Isidoro Zugolo.

Il core per la messa cantata era composto da egregi dilettanti venuti da Udine e diretti dal maestro L. Cuoghi. Venne eseguita una messa del Perosi con un mottetto del Tomadini, ed il « Tu es sacerdos » del maestro Cuoghi: L'esecuzione riescì inappuntabile.

A mezzogiorno vi fu il pranzo d'obbligo nella villa del cav. Braida con gli immancabili auguri, brindisi ecc. ecc.

Alla sera si accesero fuochi artificiali; indovinatissima una girandola con il ritratto trasparente di mons. Vicario che si trovava presente e venne salutato da generali acclamazioni.

DA BUDOIA
Aggressione o aggressione simulata?

Ci scrivono in data 28:

Certa Maria Zamboni di Paolo, della frazione di Dardago, raccontò che venendo da Pordenone a casa sua rimase vittima di un'aggressione.

La Zamboni ritornava lunedì 26 corr. da Pordenone dopo aver venduto la *galetta*, e a quanto essa dice, appena attraversato il torrente Ortugna, che divide il Comune di Aviano da quello di Budoja, sarebbe stata aggredita da uno sconosciuto che l'avrebbe derubata di 105 lire.

Il brigadiere dei R.R. Carabinieri di Aviano si portò a Dardago, ove venne pure il brigadiere di Polcenigo. Le indagini fatte dai due brigadieri li indussero a sospettare che la Zamboni, che aveva molti impegni da soddisfare, avesse a bella posta inventata l'aggressione e perciò senz'altro procedettero al suo arresto, ed ora si spera che presto si saprà se la Zamboni sia stata realmente aggredita o abbia simulato.

DA S. DANIELE
Per le stazioni di sparo

Mercoledì della scorsa settimana si tenne l'annunziata adunanza per l'impianto delle stazioni di sparo contro la grandine.

Venne stabilito di collocare le stazioni disposte sulla linea Ragogna, S. Daniele e Maiano.

Si prescelsero gli scoppi delle bombe in alto.

Fra breve saranno a posto i mortai.

DA AVIANO
Vandalismo

Ci scrivono in data 28:

Nella frazione di Giais, i soliti ignoti tagliarono nel fondo della guardia campestre 100 viti e ciliegi, portando un danno di circa 60 lire.

DA COSEANO
Appropriazione indebita

Venne denunciato tal Paolo Melchioro il quale, avendo ricevuto da Valentino Pellegrini un biglietto da lire 50 per tenersi lire 27 che gli erano dovute, non si curava di restituire la rimanenza di lire 23 quantunque dal suddetto più volte richiesto.

DA CAVASSO NUOVO
Maniaco suicida

Certo Domenico Biez Petruccuz, essendo affetto da mania religiosa, in un accesso della medesima, pose fine ai suoi giorni appiccandosi ad una trave della sua stanza mediante una fascia formata con un pezzo di lenzuolo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 29. Ore 8 Termometro 20.4
Minima aperto notte 14.— Barometro 753.
Stato atmosferico: bello
Vento E Pressione leg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 28.5 Minima 15.6
Media 21.975 acqua caduta m.m.

Effemeride storica

29 giugno 1884

La prima cassa rurale

A Fagnigola, frazione del Comune di Azzano X, viene fondata la prima cassa rurale della nostra provincia.

I nostri deputati

Nella seduta di ieri non votò *nessuno* dei nostri deputati in favore del Ministero.

Votò contro l'on. Girardini.

Si astennero gli onorevoli Morpurgo e Pascolato.

Accademia di Udine

Ordine del giorno per l'adunanza pubblica che l'Accademia terrà venerdì 30 corr. alle ore 8.30 pom.

Un' ipotesi intorno all'autore del quadro rappresentante la B. V. delle Grazie. Lettura del socio o. prof. G. Del Puppo.

Per la « Lega Nazionale »

Qui abbiamo la « Dante Alighieri », di là del confine hanno la *Lega nazionale*, la patriotica e forte associazione che ha il nobilissimo scopo di difendere a tutt'oltranza *unguibus et rostribus* l' italianità minacciata.

Il noto stabilimento Caprin ha testè pubblicato in due volumi gli *Scritti editi ed inediti* del compianto poeta triestino Giglio Padovan (*Polifemo Acca*) Rime triestine e istriane, e lo ha messo in vendita a beneficio della *Lega Nazionale*.

Il libro si trova qui in vendita presso la libreria Gambierasi.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 4 luglio vendita dei pegni non preziosi *bollettino verde*, assunti a tutto 30 giugno 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Patronato Scuola e Famiglia

Ieri i bambini dell'Educatorio poterono offrire al loro Presidente, signor Gabriele Luigi Pecile, Senatore del Regno, il loro ritratto grazie la cortesia e la generosità del gentile ed egregio signor Giuseppe Lorentz, che fece varî gruppi di fotografie, e li donò all'Istituzione. I bimbi ben lieti cantarono due cori, fecero alcuni esercizi ginnastici, ed uno dei più piccini offerse il dono, a nome di tutti, con gentili ed appropriate parole. Sono festicciuole geniali che certo lasciano gradito ricordo.

Il sig. Presidente aggradì oltremodo il dono e i bambini felici porgono sentiti ringraziamenti al bravo dilettante, signor Giuseppe Lorentz, che seppe così bene appagare un loro desiderio.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La lista liberale concordata

Elettori del Comune di Udine!

Tre Comitati promossi dal partito costituzionale, dalla Società dei commercianti e da un gruppo di operai fusi in un Comitato solo, presentano e raccomandano a voi la seguente lista liberale concordata.

I nomi dei proposti e i nomi dei proponenti sono per loro stess- un programma.

Libertà e rispetto di tutte le opinioni; equa rappresentanza delle varie classi sociali; parziale rinnovazione degli uffici pubblici; incoraggiamento alle giovani forze furono guida per la scelta dei candidati. Una sola esclusione fu inesorabilmente mantenuta, l'esclusione di coloro che non militano nella grande orbita costituzionale.

Non è senza compiacimento rilevare che le nostre amministrazioni locali sono additate fra le migliori del regno per rettitudine, per regolarità, per graduale progresso. Certamente ad ulteriori progressi il campo non è chiuso entro i limiti della legge e della prudenza; ma bisogna guardarsi da utopie irragiungibili e da declamazioni rettoriche che sarebbero gravide di delusioni irritanti. La serietà è la più sicura garanzia di successo.

Il Comitato si affida di avervi proposto una lista seria: a voi, Elettori, di farla trionfare.

—

Due fra i candidati della lista liberale concordata, pur dichiarandosi solidali coi criteri che guidarono il Comitato nella scelta, pregarono di venir esclusi dalla proposta per ragioni imprescindibili di famiglia.

A quelle ragioni, dopo vane insistenze, fu necessario piegarsi.

La lista nostra resta pertanto deliberata e ritenuta oome segue:

Per il Consiglio Comunale

Coceani Pietro, Avvocato — nuova elezione
De Luca Teodoro, Meccanico »
De Pauli Giovanni, Industriale »
De Toni Lorenzo, Ingegnere »
Frizzi cav. Augusto, Industriale »
Giacomelli comm. Sante, Possidente »
Leonetti Leonida, Ingegnere »
Leskovic Alberado, Commerciante »
Mantica nob. comm. Nicolò, Possidente — rielezione
Measso cav. Antonio, Avvocato »
Morelli de Rossi Giuseppe, Perito geometra — nuova elezione
Novelli Ermenegildo, Perito geometra »
Plateo cav. Arnaldo, Avvocato »
Pecile comm. Gabriele Luigi, Senatore — rielezione
Prampero (di) comm. co. Antonino, Senatore »
Rizzani Gio. Batt., Ingegnere »

Per il Consiglio Provinciale

Gropplero comm. co. Giovanni, Possidente — rielezione
Schiavi cav. Luigi Carlo, Avvocato — nuova elezione

Il Comitato elettorale

Bardusco Luigi, Battistoni G. B., Berghinz Giuseppe, Biasutti avv. cav. Pietro, Billia avv. G. B., Blasoni Celestino, Boer Augusto, Bonini Aristide, Borghese Umberto, Bornancin Giuseppe, Brandolini Antonio, Brusconi Antonio, Burghart Rodolfo, Camavitto Daniele, Cantoni Lazzaro, Capellani avv. cav. Pietro, Capsoni dott. Urbano, Conti Luigi, Comuzzi Antonio, Cremese Antonio, Cuoghi Luigi, De Candido Domenico, De Gleria Lucio, Del Fabbro Enrico, Doretti avv. Giuseppe, Duodo G. B., Fanna Antonio, Florio co. Filippo, Gennari Giovanni, Grillo Marco, Kechler dott. Roberto, Lestuzzi Luigi, Lupieri dott. Carlo, Malagnini Giacomo, Malavasi cav. Alessandro, Malignani Arturo, Mauro Aristodemo, Masutti Giovanni, Merzagora cav. Giovanni, Morassutti Giovanni, Morpurgo Leone, Micoli Toscano Giovanni, Pedrioni Giuseppe, Perusini dott. Costantino, Pizzio Francesco, Quargnolo Ottavio, Sabbadini Luigi, Scala Vittorio, Schiavi G. B., Seitz Giuseppe, Silva Giulio, Spezzotti Ettore, Tellini Edoardo, Tubelli Giuseppe, Valussi ing. Odorico, Volpe comm. Marco, Zandigiacomo Augusto, Zambelli dott. Tacito, Zilli Ugo, Zuppelli Pietro.

Quel caro « Paese »

Non avevo torto di paragonarlo su queste colonne ad un giovine puledro che tira calci a destra e sinistra senza curarsi più che tanto di quello che si facesse, ricordando però, che circondato il prato nel quale pasceva da uno steccato, non c'era gran che a temere.

Lo steccato esiste ancora, ed è abbastanza solido.

Cospettonaccio, direbbe uno dei nostri vecchi, e che po' po'. Altro che i giornali delle capitali, altro che gli organi magni dei centri intellettuali della nazione. Rivolgetevi al *Paese*, lì troverete del pepe e del sale, lì troverete gli omenoni superiori a qualunque sospetto, a qualunque taccia, lì il *non plus ultra* dell'uomo politico ed eminentemente amministratore del bilancio comunale.

Vi è un solo *ma*. Il perfetto uomo politico, il perfetto amministratore non può appartenere che al *Paese*. Egli solo ne ha il monopolio, egli solo ha questo privilegio; lui che combatte siffattamente il monopolio ed il privilegio.

Ma questo è men che niente: conta di sicuro fra i suoi redattori dei superuomini, il che non è dato a quegli altri giornalacci liberali ed amici dell'ordine che si stampano quotidianamente in Udine, dei superuomini cui piace scaraventare epiteti a modo di argomentazione, sorvolare sulle discussioni messe in campo e che non vanno loro a sangue con una faccia tosta che fa proprio meraviglia, se non si conoscesse *la botte per il vino che dà*.

Tutti i giornalisti di Udine mancano di coraggio di dire le cose come veramente sono, il *Paese* solo, il *Paese* è il candido paladino della verità, il baiardo senza macchia e senza paura. Congratulazioni sincere. Del resto pare che il suo sistema non attecchisca troppo nella buona cittadinanza udinese sottoposta al servaggio della speculazione privata, gravata di spese inutili ed eccessive, mancante di pubblica istruzione (ricerchiamola alla scuola del *Paese*), vincolata alla confessione ed al domma; trascurata nella pubblica beneficenza, *(è il colmo dei colmi)* etc. etc., pare, ripeto, che il sistema non attecchisca troppo giacchè non mostra il *Paese* tutta quella solidità di base, da dargli forza di vivere della vita quotidiana, che in certi momenti psicologici p. es. «elezioni» facendo sentire magari la stentorea sua voce alle 11 1|2 di sera per le vie della città, quando tutti i quieti cittadini sono al riposo, per annunciare che il *verbo* è pubblicato, per annunciare che il portavoce franco e sincero della democrazia friulana anche per la notte ammanisce il nutriente cibo del suo cerebro a chi sente di averne bisogno.

E difatti è un buon sonnifero: eccellente sopratutto in tempo di elezioni, quando in mezzo al malcontento generale si sentono i nervi urtati da un'aura di novella vita per la reazione che sorge da quella voce potente: è consigliabile poi oggidì per lo studio profondo di statistica che fa, sebbene talvolta confonda questa coll'economia; ma fa lo stesso. L'effetto desiderato è sempre uno: « Dormire. »

To'? Ma non si diceva che il *Paese* fa anche ridere? Sì, fa anche ridere, ma quando vuol prendere sul serio certe questioni concilia il sonno e... avanti.

Il *Paese* cui piace comunicare, fra altro alle parti interessate, gli *ultimatum*, taccia di menzogna *r.a.s.* sostenendo che i suoi articoli non sono anonimi, e che tutta Udine sa chi sia che firma colle proprie iniziali, mentre il *Giornale di Udine* fa l'opposto. Santa delle sante ingenuità! Parrebbe impossibile, ma cavata la parte letteraria nessun articolo è firmato nel *Paese* che con pseudonimi od iniziali che io non ho l'onore di conoscere.

E che ci hanno a vedere l'Ill.mo sig. Sindaco e l'assessore Measso?

Va bene che ci appressiamo al mese di luglio, ma una buona doccia per una testa riscaldata fa tanto bene....

r. a. s. poi nella sua specialità illustre economista (dapprima grazioso, di poi trasformato in *clown* del giornalismo, di poi in cane etc.) ha avuto il coraggio di spostare o alterare le lettere del suo cognome.

Altra asserzione gratuita, di cui *r. a s.* non sa chi ringraziare non essendo l'articolo del *Paese* firmato: sposti per parte sua le cifre *r. a. s.* e mostri la mia fellonia, giacchè è tanto addentro nelle segrete cose.

Via, quanto pettegolezzo, quante miserie occupano le preziose righe del vostro giornale, che per alti ideali combatte, per nobile e santa causa si sacrifica.

Lasciate i *porci in brago*, e seminate i fiumi d'eloquenza statistica, diritti ed insensibili a qualunque osservazione. Già siete i superuomini, ve lo diceste da soli, e tanto basta.

Chissà dove il *valoroso campione senza.... timore* va a pescare le rappresentanzioni grafiche dei fenomeni sociali (uno dei mezzi più efficaci di volgarizzazione della scienza)!

Si capisce che volgarizzate tutto da parte vostra, nella fucina del *Paese*; buona fucina per una polemica *efficace* e leale... Come volete polemizzare quando non conoscete le più elementari regole di polemica, quando virulenti assalite il vostro avversario dispensando botte da orbi alla cieca come *don Chischiotte* di buona memoria contro i molini a vento.

Coraggio, *Paese*, via la giacca, armati di bastone e batti.

r. a s.

Una dichiarazione

Riceviamo e pienamente confermandola in ogni sua parte, pubblichiamo la seguente dichiarazione del nostro amico prof. avv. Fracassetti:

Caro Direttore,

Al *Paese* piace di occuparsi spesso di me, nè io gli contesto tale diritto, per quanto dalla libertà della critica non derivi la libertà della bugia. Ma una volta tanto, pur ripugnandomi il richiamare l'attenzione del pubblico sopra cose mie personali, io gli debbo rispondere. E lo faccio per dichiarare, ed il *Paese* controlli, e lo può volendo, la verità del mio asserto, che nel *Giornale di Udine*, del quale ne sono nè sono mai stato un collaboratore così assiduo come taluno vuol credermi, non ho scritto e non scrivo che di cose estranee alla politica ed a polemiche locali; che non ho mai inteso di esercitare, nè esercito influenza alcuna sul suo indirizzo generale o sopra suoi particolari atteggiamenti; che non ho avuta parte veruna, nè diretta nè indiretta, negli articoli del sig. *r.a.s.* che non so, e non ho neanche mai chiesto, chi sia.

Ed a questa dichiarazione, che non teme smentita, mi permetto di aggiungere, per quanto possa sembrare superfluo a chi anche solo superficialmente mi conosca, che, abituato a rispondere di persona di tutto quello che faccio o dico, e non uso a prudentemente e comodamente rimpiattarmi dietro le spalle altrui, non ho *mai* permesso che altri assuma la responsabilità di articoli che io abbia comunque scritti o inspirati.

Ciò io volli dire pubblicamente perchè come non ho bisogno che altri si faccia il mio fideiussore e paghi per me, così non intendo di avere nè l'onore nè l'onere dell'opera altrui.

Con affetto e con stima

L. Fracassetti

R. Scuola Tecnica

Alunni promossi senza esame

Classe I. *Sezione A.*

Guido Berti, Luigi Bon, Vincenzo Cameroni, Vittorio De' Carli, Luigi De Gasperi, Luigi Faciai, Mariano Grassi, Cesare Grinovero, Rizzieri Piantazzola, Giacomo Tamburlini, Giovanni Zavagna, Eligio Ottogalli, Cintio D'Adda, Ettore Della Vedova.

Sezione B.

Sergio Basevi, Giovanni Cleva, Mario Fulvio, Arnaldo Savio, Alceo Verza.

Sezione C.

Germano Armelin, Marco Bardusco, Giulio Borgnolo, Cesare Carnelutti, Lorenzo Facchini, Giovanni Giacomuzzi, Antonio Lucchini, Giuseppe Michelutti, Provino Valle.

Classe 2. *Sezione A.*

Augusto Bevilacqua, Attilio Brusasco, Plinio Calligaris, Giacomo De Toni, Aldo Gini, Giuseppe Mecchia, Pietro, Nicoletti.

Sezione B.

Antonio Calierno, Pietro Colombo, Jacopo Facini, Enrico Finelli, Camillo Missio, Adanto Sandri, Maurizio Scoccimarro, Ferdinando Unfer, Pietro Vigiletto, Giacomo Zamolo, Federico Zavagna.

R. Liceo - Ginnasio « Jacopo Stellini »

Sono stati dispensati interamente dall'esame finale gli alunni qui sotto nominati:

Classe I. ginnasiale: Carlo Cameroni, Gustavo Ermacora, Francesco Scotti, Luigi Tessitori, Giovanni Trepin.

Classe II. ginnasiale: Vittoria D'Aste, Giulio Pecile.

Classe III. ginnasiale: Cesare Comessatti, Gino Del Missier.

Classe IV. ginnasiale: Mario Bellavitis, Maria Canali, Alfredo Cavalieri, Luigi Ceria, Corrado Ciani, Bonaldo Comessatti, Alfonso Gervaso, Ottavio Gervaso, Gino Schiavi.

Classe V. ginnasiale: Antonio Bellavitis, Alessandro Dal Torso, Lina Gentilli, *Giovanni Straulino (licenza d'onore)*.

Classe II. liceale: Michele Gortani, Matteo Thunn-Hohenstein.

Classe III. liceale: Leone D'Orlando.

Banda cittadina

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi 29 giugno alle ore 20.30:

1. Marcia « L'Artiglieria » — Carl
2. Valzer « La bella incognita » — Fahrbach
3. Fantasia « Tannhäuser » — Wagner
4. Finale I « Ebrea » — Halévy
5. Sinfonia « La gazza ladra » — Rossini
6. Polka « Febbre di ballo » — Zicher

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 29 giugno alla stazione dalle ore 20 1|2 alle 22:

1. Marcia Militare — Klose
2. Valzer « Care memorie » — Sparano
3. Finale 4° « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
4. Finale 3° « Ernani » — Verdi
5. Polka « Zaide » — Medugno

D'affittare

Magazzino e granaio d'affittare Sub. Aquileia, viale Stazione, Casa Dorta.

Ringraziamento

La famiglia dell'indimenticabile *Santo Galliussi* ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali del loro caro *Estinto*.

In contravvenzione

Iersera le guardie di città dichiararono in contravvenzione il contadino Luigi Pula fu Giuseppe d'anni 47 da Brazzano (Cormons) perchè percorreva la via Gorghi con vettura tirata da un cavallo e senza il prescritto fanale.

Morsicato da un cane

Iersera alle 9 venne medicato all'Ospitale certo Giulio Tramonti fu Marino d'anni 18, da Udine, per escoriazione al polpaccio della gamba destra riportata in seguito a morsicatura di un cane, giudicata guaribile entro giorni tre.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo dei supposti complici di Acciarito

Roma 28. All'udienza antimeridiana della Corte d'Assise assiste molta folla.

Si richiama il teste Petito, l'assassino messo vicino all'Acciarito per estorcergli le denuncie a carico degli accusati.

Egli conferma che il direttore delle carceri lo rimproverò di aver detto ad Acciarito di avere un figlio; ma ciò gli venne detto da una guardia.

Ripete che tutto ciò che ha scritto gli venne detto dall'Acciarito.

Anzi aggiunge che questi gli disse che Diotallevi gli suggeriva di adoperare il fucile, mentre lui ha preferito il pugnale. Era geloso della sua Pasqua. Un giorno per tema che il Diotallevi lo tradisse, poco mancò che non gli lanciasse il pugnale nella faccia.

Si dichiara autore della falsa lettera firmata Pasqua Venaruba. Racconta che Acciarito gli disse che la sua società anarchica aveva decretato la morte del Principe di Napoli, tanto è vero che allora lavorava vicino al ministero delle finanze, e un giorno mentre aveva in mano una mazza disse ad un ragazzo che lo assisteva al lavoro: Guarda, ora deve passare il Principe di Napoli; voglio dargli una mazzata sulla testa. Il ragazzo, impaurito, fuggì. I Principi passarono, ma trovandosi il Principe dal lato opposto di Acciarito, questi rimase perplesso.

Segue la lettura delle lettere del Petito al direttore. Il Petito le conferma. Si fa entrare Acciarito e quindi il direttore Angelelli.

Questi dice che essendo venuto a Roma per portare l'istanza di Acciarito fu chiamato dal giudice istruttore, cui consegnò pure l'incartamento. Si fa un confronto con i due galeotti relativamente alle pressioni fatte su Acciarito per indurlo a fare l'istanza.

Acciarito risponde: Io sono leale. Il direttore dice: E' falso!

Il Petito conferma la deposizione del direttore.

L'avvocato Ciraolo domanda che sia processato l'Angelelli per l'articolo 175 del Codice penale.

Il presidente non crede di tenerne conto. Il presidente ordina poi che si introduca Pasqua Venaruba; ma poi si corregge e dice di far venire il capoguardia Laganà. L'usciere non ha sentito e fa venire la Pasqua. Acciarito, che sta seduto fra i carabinieri vicino al procuratore generale, si slancia con violenza verso la Pasqua. Viene raggiunto e afferrato dai carabinieri. Acciarito siede scoppiando in dirotto pianto.

Il presidente sorpreso, scampanella. Tutti sono in piedi: il pubblico rumoreggia; tutti credono che Acciarito volesse scagliarsi contro il direttore, ma Acciarito dichiara che voleva abbracciare la sua Pasqua. Acciarito è eccitatissimo e affranto. L'avvocato Ascoli, suo difensore, lo conforta. Il presidente toglie la seduta e Acciarito viene portato nella camera di sicurezza. La scena pietosa ha destato grande impressione.

Nell'udienza pomeridiana si escute per primo il segretario dell'ergastolo di Santo Stefano, Troise, il quale conferma la deposizione del direttore Angelelli.

Si dice convinto della sincerità della confessione dell'Acciarito.

Segue lo Spadazzi, capoguardiano dello stesso ergastolo. La sua deposizione nulla rivela di nuovo. Sorge una contestazione di nessuna importanza fra lui e Acciarito, il quale pretende che lo Spadazzi abbia pianto alla lettura della nota falsa lettera, mentre lo Spadazzi nega.

Dovendosi sentire la Pasqua, Acciarito domanda di essere condotto via, e la Corte vi acconsente.

Introdotta la Pasqua, essa dice, che conosce il Diotallevi, conferma che egli era amico di Acciarito, come lo era il Ceccarelli, che però ella non conosce. Sa che si vedevano sempre di giorno e di notte; ignora che cosa facessero. Udì una volta soltanto dire: « Se non si rompono le uova non si fa la frittata ». Anche il Colabona era amicissimo dell'Acciarito, nulla seppe dei loro progetti; se li avesse conosciuti nulla sarebbe avvenuto.

L'udienza si chiude con la lettura dell'epistolario della Pasqua.

Si rinvia la prossima seduta a venerdì.

Il marito Pietro, i figli Palmira e Giuseppe-Amedeo, la nuora Irene Lobero, il genero Giuseppe Valoppi, partecipano ai parenti, amici e conoscenti la morte della loro amata

Felicita Canetti - Bertuzzi

avvenuta ieri alle ore 17 1|2.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 nella chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dall'abitazione della defunta, via Grazzano (piazza Garibaldi) N. 9.

Udine 29 giugno 1899.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale.

Alla famiglia ed ai parenti della signora *Felicita Bertuzzi* — che fu donna esemplare per virtù e bontà — presentiamo le più sentite condoglianze per la sventura che li ha colpiti.

La Redazione

Nelle ore pomeridiane di ieri, dopo lunga e penosa malattia, spirava nel bacio del Signore munita dei conforti religiosi.

Clemente Maria fu Antonio

in di *Lenardo Voglig*

nell'età di anni 63.

Il marito di Lenardo Voglig Simeone, la figlia Anna e i figli Simeone, Giovanni e Antonio ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Resia, 27 giugno 1899.

I funerali avranno luogo il giorno 29 giugno corr. alle ore 8 ant.

Telegrammi

Un forzato che uccide un suo compagno

Lubiana 28. — Ieri mattina uno dei detenuti in questa casa di pena, di nome Zelicaro, uccise con una coltellata un suo compagno, Gregorutti, mentre si recavano alla cappella.

Lo sciopero dei minatori nella Westfalia

Herne (Westfalia) 28 — Uno sciopero di minatori è scoppiato ieri. Gli scioperanti gittarono sassi contro i gendarmi che risposero a sciabolate. Vi furono parecchi contusi.

Altri scioperanti tirarono fucilate alle case delle miniere; i gendarmi pure risposero a fucilate. Si ignora se vi siano dei feriti.

Oggi i gendarmi, nuovamente attaccati con sassate, caricarono i rivoltosi sparando colpi di fucile. Vi sono parecchi feriti.

Un proclama delle autorità dice che gli operai polacchi violarono il contratto del lavoro, fa appello a coloro che parlano il tedesco per accomodare la vertenza e mantenere la calma.

In una conferenza, presieduta dal presidente superiore, si decise di far venire truppe, che arriveranno stasera.

La polizia e la gendarmeria impedirono attacchi che gli scioperanti avevano intenzione di fare oggi contro i minatori che volevano lavorare.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 29 giugno **106 99**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Mercato dei bozzoli

Udine 28. Gialli ed incrociati gialli da lire 3.00 a 3.75.

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17 16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti